

ODIO MANZONI

Un progetto di Giacomo Rossetto

Una produzione Teatro Bresci in collaborazione con Arteven

Nella vita di uno studente delle superiori ci sono alcune "inamovibili certezze": avere un compagno o compagna che prima o poi si addormenta in classe, imprecare contro la macchinetta del caffè che ti ha rubato i soldi, ritrovarsi ad amare visceralmente, con una certa dose di stupore, una materia o un argomento, incontrare un autore di letteratura italiana che ti annoia a morte.

A me sono successe tutte queste cose.

Per almeno due anni sono stato seduto di fianco a Pierre, praticamente narcolettico; ho perso più o meno cento euro al distributore automatico; mi sono sorpreso a provare piacere nel fare i bilanciamenti in chimica; un giorno in classe la prof. ha detto: "Oggi iniziamo Alessandro Manzoni".

Ma la colpa non era di Manzoni per la mia repulsione nei suoi confronti.

E non era nemmeno colpa mia.

La colpa è stata della prof. di Italiano che ad un certo punto ha deciso di farci scrivere cento volte le righe dei Promessi Sposi in cui la madre deve consegnare la figlia morta di peste ai monatti.

Ecco, da lì è partita questa lunga storia di odio nei confronti di Alessandro Francesco Tommaso Antonio Manzoni.

Ma attenzione, tra le "inamovibili certezze" di uno studente delle superiori c'è anche questa: non tutte le "inamovibili certezze" sono "inamovibili".

Ed è così che nel corso degli anni la mia all'epoca inscalfibile tremenda opinione su Manzoni si è frantumata in mille tenerissimi pezzi.

Il crollo di questa certezza è iniziato un pomeriggio piovoso in cui alla Pinacoteca di Brera, guardando il ritratto che ne fece Hayez, ho incontrato lo sguardo triste di Alessandro Manzoni, che mi ha fatto venire voglia di conoscerlo meglio: la separazione dei genitori, i cinque durissimi anni in collegio, picchiato dai compagni e punito dagli insegnanti, la letteratura come consolazione, le nevrosi, l'agorafobia, i lutti.

E da qui il suo modo di reagire: rivoluzionando il teatro italiano, scrivendo un capolavoro come "I Promessi Sposi", apportando un contributo incalcolabile alla lingua italiana.

Ho capito che Manzoni era molto di più di quelle otto righe che la mia insegnante mi aveva fatto scrivere cento volte, e non poteva e non doveva essere relegato solo alla figura di autore dei Promessi Sposi. Manzoni è stato tanto altro, e attraverso il racconto della sua vita e l'analisi di alcune sue pagine (tra cui un riassunto della storia di Renzo e Lucia in due minuti di tempo) il tentativo è raccontarne la grandezza di modo che nessuno possa più dire "Odio Manzoni".

La modalità è quella della lezione spettacolo già sperimentata raccontando la Grande Guerra, Ugo Foscolo, Giacomo Leopardi, Mario Rigoni Stern e Pier Paolo Pasolini: cercare di avvicinare il più possibile il racconto ai ragazzi, inserendo momenti leggeri, racconti personali.

Le opere utilizzate per le lezioni spettacolo sono:

- I Promessi Sposi
- Odi Civili
- Adelchi